

Tavola Rotonda – Convegno 27 novembre 2015

Marco Broccoli (AUSL della Romagna) Ergonomia
Patrizia Ferdenzi (AUSL Reggio Emilia) Ambienti Confinati
Giovanni Zuccarello (INAIL) Ambienti Confinati
Maria Capozzi (Direzione Territoriale del Lavoro, Bologna) Ambienti Confinati
Gianfranco Tripi (VVF) Ambienti Confinati
Fabiano Bondioli (Ordine degli Ingegneri) Ambienti Confinati

Domanda 1: *Perché una Banca delle Soluzioni? Perché il suo ente ritiene che sia importante avere una Banca delle Soluzioni? Cosa rappresenta per lei e per il suo ente la Banca delle Soluzioni?*

A seguito dei numerosi infortuni mortali accaduti negli ultimi anni in Italia a lavoratori che operavano in ambienti confinati, nei quali non erano state garantite le condizioni minime di sicurezza, il Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 del D.Lgs 81/08 della Regione Emilia Romagna ha insediato un gruppo di lavoro interistituzionale, denominato “Ambienti Confinati”, ed i rappresentanti dei diversi Enti Istituzionali componenti sono oggi tutti rappresentati a questa tavola rotonda.

In particolare, le Aziende USL hanno partecipato ai lavori di tale gruppo con operatori provenienti dai Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro, i Servizi deputati, tra l'altro, al controllo e alla verifica dell'applicazione di quanto previsto dal DLgs 81/08.

E l'approccio di fondo che fin dal 2011 ha sotteso l'attività del gruppo di lavoro è stato proprio quello dettato dall'art. 15 comma 1, lettera c, del DLgs 81/08 che impone l'eliminazione dei rischi alla fonte e, dove ciò non fosse possibile, la loro riduzione al minimo. in base al progresso tecnico.

Per i lavori negli ambienti confinati c'è un solo modo per eliminare il rischio alla fonte: **eseguire i lavori rimanendo all'esterno**. E' bene ricordare che l'art. 15 detta obblighi e non opzioni e quindi è il datore di lavoro che deve dimostrare che per l'esecuzione dei lavori non vi è alternativa.

Ed è da questa affermazione che si riesce a capire l'importanza di avere a disposizione una Banca delle soluzioni: uno strumento agile, “ergonomico”, se diamo alla parola “ergonomia” il significato di progettazione dell'attività lavorativa orientata alle soluzioni, che permetta al datore di lavoro di ricercare la migliore tecnologia possibile per evitare l'ingresso dei lavoratori negli ambienti confinati.

Ma l'art. 15 del DLgs 81/08 non si limita a parlare di eliminazione dei rischi alla fonte (o loro riduzione) ma lega tali azioni alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico. Il progresso tecnico, come dappertutto, anche in questo campo sta evolvendo pertanto per i lavori in ambienti confinati, considerando gli elevati rischi per la sicurezza e salute in gioco, la valutazione delle modalità di lavoro scelte rispetto alle tecnologie disponibili diventa il punto centrale, al quale gli organi di vigilanza presteranno particolare attenzione.

Ed anche su questo aspetto ci viene in aiuto la Banca delle soluzioni: uno strumento in continua evoluzione, che segue il progresso tecnico, aggiornato e aggiornabile dagli utenti stessi della Banca, i quali oltre a cercare le tecnologie applicabili nel proprio settore possono proporre nuove soluzioni tecniche o sviluppare progetti pilota, ad integrazione di quanto già riportato, naturalmente sotto la supervisione del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Bologna e del Gruppo di Esperti che ha contribuito alla costruzione della Banca delle soluzioni.

Nel caso degli ambienti confinati, tuttavia, proprio a causa degli elevati rischi per la sicurezza e salute in gioco (che possono portare ad infortuni mortali e con il “famigerato” meccanismo del coinvolgimento a catena), la mera applicazione del progresso tecnico è una condizione necessaria, ma non sufficiente. Gli interventi negli ambienti confinati richiedono, oltre all’applicazione della migliore tecnologia, anche una gestione della prevenzione nella quale la conoscenza multifattoriale dei rischi (anche qui l’importanza della interdisciplinarietà), la formazione e l’addestramento, integrati in una organica progettazione dell’attività da svolgere, sono fondamentali.

Interdisciplinarietà, raccolta delle informazioni e progettazione sono ancora una volta parole chiave della Banca delle soluzioni: la ricerca di un’alternativa all’ingresso richiama la necessità di individuare soluzioni che lo consentano.

Un’ultima osservazione. L’esistenza della Banca delle soluzioni è importante non solo per le aziende e per tutti coloro che devono cercare alternative tecniche realizzabili e praticabili (anche in termini economici) all’ingresso dei lavoratori negli ambienti confinati, ma può diventare un utile strumento anche per gli operatori dei Servizi SPSAL nella loro funzione di promozione della prevenzione ed individuazione delle opportune misure di gestione del rischio (misure di prevenzione e protezione): conoscere le tecnologie disponibili può aiutare gli operatori della prevenzione ad intervenire in modo omogeneo e competente (prescrivendo o disponendo le misure generali o specifiche per la prevenzione dei rischi, ma non solo), in un contesto complesso in cui non è ancora stata codificata una definizione di ambiente confinato ufficiale a livello normativo ed in cui alcuni ambienti, in particolari circostanze legate alle modalità di svolgimento dell’attività lavorativa o ad influenze provenienti dall’ambiente circostante, possono configurarsi come ambienti confinati e rivelarsi altrettanto insidiosi.



Patrizia Ferdenzi AUSL Reggio Emilia:

Ad oggi le aziende sono a conoscenza della possibilità di evitare l’ingresso dei lavoratori negli ambienti confinati?

Perché oggi le aziende dovrebbero investire nell’applicazione delle soluzioni proposte all’interno della Banca? Che vantaggi porterebbero tali investimenti?

La risposta immediata alla domanda “Che vantaggi porterebbe alle aziende investire nelle soluzioni della Banca?” non può che essere che così facendo si eviterebbero infortuni gravissimi o mortali: risparmiare vite umane e sofferenze alle persone già di per sé è motivo più che sufficiente.

Ci sono diverse motivazioni che inducono le aziende a non cercare soluzioni per evitare l’ingresso dei lavoratori negli ambienti confinati: l’assenza di una chiara definizione normativa di ambiente confinato o sospetto di inquinamento, la possibilità che, ad un esame superficiale, alcuni ambienti di lavoro possano non apparire confinati ma rilevarsi successivamente e fatalmente come tali (si ricorda la definizione di Neil McManus

“potenzialmente qualsiasi struttura in cui lavorano persone potrebbe essere o potrebbe diventare uno spazio confinato”, che rimanda all’importanza di una corretta valutazione dei rischi), la mancanza di conoscenze, tecniche. Molte volte, anche in buona fede, si ritiene che la presenza dell’uomo (dell’ “uomo talpa” com’è stato definito in un precedente convegno del 2013) sia indispensabile, a volte anche per effettuare lavori per i quali esistono tecnologie già collaudate (ad es. il lavaggio dei serbatoi nel settore viti-vinicolo). “Non è possibile”, “Non si può fare altrimenti”, “E’ troppo difficile o troppo costoso”, “Così è più facile”, “Tanto non è un ambiente confinato....” Queste sono frasi ricorrenti che molte volte si sentono durante i sopralluoghi di vigilanza.

Per questo motivo il Gruppo regionale Ambienti Confinati ha ritenuto utile dare il proprio contributo tecnico per ampliare il ventaglio degli strumenti informativi attualmente disponibili, redigendo le “Indicazioni Operative in materia di sicurezza e igiene del lavoro per i lavori in ambienti confinati”. Senza la presunzione di proporre un documento innovativo, perché è già vastissima la bibliografia e la documentazione a disposizione, il gruppo di lavoro si è dato l’obiettivo di fornire alle aziende ed ai lavoratori una sintesi di indicazioni semplici e pratiche sulle procedure operative e sui mezzi necessari a lavorare in sicurezza negli ambienti confinati, nel caso non fosse possibile l’eliminazione del rischio alla fonte.

Tra le altre cose, le Indicazioni Operative individuano in modo articolato le misure minime di sicurezza da adottare nelle diverse fasi di svolgimento di una attività in ambienti confinati (preparatoria, allestimento “cantiere”, all’interno degli ambienti confinati, finale).

Ecco dunque che un’azienda che investisse nell’applicazione delle soluzioni proposte dalla Banca potrebbe adottare alcune e non tutte le misure di sicurezza necessarie per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori in queste situazioni.

Ad esempio, rispetto al problema dell’ “atmosfera sospetta di inquinamento” o pericolosa (riduzione livello di ossigeno, esplosibilità, tossicità), l’assenza di uomini all’interno può comportare un numero ridotto di controlli dell’atmosfera (che in caso di presenza di lavoratori andrebbero fatti preventivamente ed in continuo) se non la loro eliminazione (al limite...), con ricadute sull’acquisto di attrezzature e sull’investimento in formazione/informazione/addestramento del personale addetto. Analogamente, il sistema di ventilazione necessario a garantire i ricambi dell’aria potrebbe essere ridimensionato in caso assenza di persone; la presenza di lavoratori all’interno rende invece necessario effettuare il lavaggio in corrente d’aria forzata, con modalità tecniche che tengano del tipo e quantità di inquinante, della sua densità, e della geometria dell’ambiente. Questa operazione deve essere effettuata prima di ogni accesso, per una durata idonea a garantire la sicura bonifica dell’ambiente e durante le lavorazioni, per garantire il continuo ricambio dell’aria.

Un altro vantaggio che un’azienda potrebbe trarre dall’investimento nella Banca delle soluzioni riguarda la predisposizione e l’allestimento delle squadre di emergenza e delle procedure di salvataggio.

Il lavoro all’interno di ambienti confinati è possibile previa verifica dell’**assenza di pericoli per la vita umana e per l’integrità fisica dei lavoratori**, vale a dire previa verifica della reale possibilità di salvataggio e soccorso; una delle maggiori criticità legate ai lavori in ambienti confinati è costituito dall’accessibilità (dimensioni ingresso-uscita) insieme alle eventuali difficoltà nel raggiungere determinate posizioni all’interno del locale confinato (ad esempio, presenza di setti di separazione come nelle autocisterne, di paratie nelle navi, di cunicoli, di ingombri quali scale, paranchi, tubi di ventilazione, conformazione non rettilinea, ecc.). Solo un’ attenta valutazione dei rischi può guidare, caso per caso, alla scelta della tecnica

di salvataggio più opportuna (autosoccorso, non ingresso di salvataggio, entrata di salvataggio).

Queste difficoltà possono essere superate eliminando la presenza dei lavoratori all'interno e quindi la necessità di preparare procedure di recupero e salvataggio e squadre di emergenza, per la cui organizzazione, come le Indicazioni Operative mostrano chiaramente, è necessario definire il numero delle persone che devono stazionare all'esterno dello spazio confinato con funzioni di sorveglianza/allertamento ed eventuale primo soccorso; il numero delle persone che devono essere reperibili qualora l'emergenza richieda un maggior numero di soccorritori (squadra di soccorso aziendale); le modalità di allertamento della squadra di soccorso e degli Enti di Soccorso Pubblico; le attrezzature necessarie. Se a ciò ci si aggiunge anche il problema di procedere al salvataggio in presenza di difficoltà di accesso, è chiaro quanto può convenire adottare una soluzione alternativa alla presenza di lavoratori all'interno di ambienti confinati, e quanto può convenire cercarla all'interno della Banca delle soluzioni. Ancora una volta si salva una vita umana

Investire nella Banca delle soluzioni significa dunque investire nella prevenzione ed investire nell'allestimento di lavorazioni più sicure.